



M A G I A
D E L L E
O M B R E

TESTO *Cheng Wanli*
FOTO *Ben Quinton*

Il teatro delle ombre, molto amato in Cina, racconta storie che risalgono alla notte dei tempi. L'intagliatore Wang Tianwen realizza "attori" straordinari e sta inoltre formando una nuova generazione di artigiani per aiutare questi personaggi a spiccare il volo



Pagine precedenti: il maestro Wang Tianwen insieme alla figlia all'esterno del loro studio. Wang è famoso per le sue figurine di animali, come il drago della foto, intagliato 40 anni fa. In alto a sinistra: un generale, con tanto di barba realistica, mostra tutto il suo disappunto. E il cavallo condivide. In alto a destra: i dettagli della figurina di un uccello, completamente trasparente prima di essere dipinta, vengono ultimati con una lama



Il Padiglione Cina alla Biennale di Venezia dell'anno scorso ha ospitato una collezione di enormi installazioni automatizzate per fare conoscere il teatro delle ombre tradizionale e raccontare, proiettando su maxischermi ombre di maestose figurine, storie che ogni famiglia cinese conosce. Queste figurine in cuoio erano opera di Wang Tianwen, rinomato intagliatore (perché sì, il cuoio si intaglia) nato e cresciuto a Xi'an, capitale della provincia dello Shaanxi, che parla di questa esperienza ancora con vivo entusiasmo.

«Per me, la Biennale ha rappresentato un tentativo di coniugare tradizione e contemporaneità. I due gruppi di figurine si discostavano dai canoni tradizionali per dimensioni, forma e realizzazione ma la risposta è stata davvero molto positiva e questo dimostra come il teatro delle ombre abbia ancora potenzialità da esplorare.»

Ed è proprio per questo che è così entusiasta. «Grazie al lavoro che abbiamo realizzato per la Biennale, la

nostra arte ha fatto un passo in avanti. Solitamente le figurine sono alte circa mezzo metro ma quelle che abbiamo creato per questa occasione hanno raggiunto anche i 5 metri, tanto che abbiamo dovuto assemblare pezzi diversi per realizzarle.» Delle figurine davvero mastodontiche. «Abbiamo dovuto risolvere anche il problema della dilatazione e del restringimento del cuoio, dovuto alle diverse condizioni ambientali», aggiunge Wang. «Il clima in Cina è molto più secco rispetto all'Italia per cui la pelle utilizzata per le figurine, ben tesa al momento della partenza, si è dilatata non appena è arrivata a Venezia.» E sorridendo aggiunge: «Trovare una soluzione a problemi del genere è stato un processo di costante esplorazione».

Il teatro delle ombre – *piying* in cinese – è anche conosciuto col nome *dengyingxi* (spettacolo delle lanterne) o *yingxi* (spettacolo delle ombre) e prevede la proiezione su un telo retroilluminato delle ombre di figurine intagliate nel cuoio che possono rappresentare oggetti o esseri umani. È una delle forme di teatro cinesi più antiche. Nata durante la dinastia Han occidentale (che governò la Cina a partire dal 206 a.C.), raggiunse l'apice durante la Tang e la Song e continua ancora oggi ad essere messa in scena come forma tradizionale di arte popolare in tutto il Paese.

Wang Tianwen intaglia figurine da più di 50 anni ed è l'ultimo grande vecchio di quest'arte. Ricorda ancora quando ha imparato a “tirare il cuoio e guidare il

coltello” (la mano sinistra tiene saldamente la pelle mentre la destra il coltello, in modo tale che sia solo il cuoio a muoversi). Intagliare la pelle è un'attività tutt'altro che facile e la maggior parte di coloro che hanno cominciato ad apprendere ai tempi di Wang non se ne occupa più. Solo lui ha continuato, fino a raggiungere livelli di eccellenza, stringendo i denti nei momenti di magra e perfezionando quest'arte al punto da ottenere il titolo di “maestro intagliatore” e fondare il Wang Family Shadow Puppetry, un gruppo di creativi molto influente. Forme eleganti e sinuose, ottenute grazie ad un'attenzione maniacale per i dettagli, e i tocchi vivaci di colori brillanti sono le caratteristiche inconfondibili del suo stile.

Nel rispetto del loro status di patrimonio culturale, Wang crea le sue figurine in cuoio mettendo religiosamente in pratica una procedura molto dettagliata che, dalla selezione della pelle alla realizzazione delle figure umane e animali, comprende 24 passaggi di cui otto sono considerati quelli fondamentali: selezionare la pelle; conciarla; preparare il bozzetto; controllare il modello definitivo; incidere; applicare i pigmenti; pressare per espellere l'eccesso di umidità; assemblare il tutto. È attraverso queste pratiche di antichissima tradizione che ogni figurina raggiunge una propria complessità e originalità, spiega Wang.

“Tutti questi passaggi non possono che essere svolti artigianalmente perché nessuna macchina può nutrire

Wang, l'ultimo grande vecchio di quest'arte, imparò a “tirare il cuoio e guidare il coltello”

quei sentimenti che un intagliatore prova per quello che fa. I prodotti artigianali, per loro natura, devono essere realizzati a mano.» Gli altri lavoranti, poi, cercano di ridurre i problemi di dilatazione e restringimento del cuoio migliorando i metodi di macerazione, lucidatura e scarnitura della pelle.

Ogni singolo progetto artistico costituisce una creazione spirituale, legata a doppio filo al carattere e all'energia del suo creatore. Wang Tianwen ha dei modi cortesi, per niente affettati o pretenziosi: un uomo di poche parole, semplice e imperturbabile. È solo quando comincia a parlare delle figurine che ci si accorge della passione che gli arde dentro, dirompente ed eterna come il teatro di Shaanxi.

Wang sembra immerso nelle origini, nella storia, nelle tradizioni e nello sviluppo del teatro delle ombre, delle sue caratteristiche e del suo stile. I testi antichi e perfino i codici e le peculiarità sono incise nel suo cuore. Quanto a dedizione nei confronti della tecnica

In alto, da sinistra: il maestro mostra a sua figlia un dettaglio della colorazione. Il lavoro del team creativo di Wang è impareggiabile tanto che quella tigre sembra quasi ruggire; al centro: una fenice s'infiama mentre Wang Haiyan ne abbellisce il contorno con delicati boccioli; a destra: lame di varia larghezza. Pagina seguente: scena tratta da un racconto popolare su un taglialegna e un'ascia rotta



del "tirare il cuoio e guidare il coltello", delle sue convenzioni e innovazioni, della diligente classificazione e della riproduzione di modelli andati perduti nonché dell'analisi e dell'amorevole restauro delle figurine rese più fragili dallo scorrere del tempo i suoi successi sono senza paragoni. «Le figurine di cuoio sono passate dall'essere strumenti teatrali a opere esposte in mostre di arte e manufatti tradizionali e questo è un effetto del mutamento dei tempi. Per questo motivo è necessario essere flessibili e adattarsi ai cambiamenti altrimenti la società ti lascia indietro», osserva Wang. «Se vogliamo che il teatro delle ombre si evolva e venga trasmesso alle generazioni future dobbiamo promuoverlo ammantandolo di modernità.» Per questo Wang ha cercato nel corso degli anni di renderlo accessibile attraverso film, programmi televisivi e mostre.

In quanto custode di una professione attestata già 2.000 anni fa Wang Tianwen punta molto sulle nuove generazioni: «Basta che mostrino un qualche interesse nei confronti di questo mestiere e io sono molto lieto di trasmettere loro tutto quello che so». Ed è per questo che il Wang Family Shadow Puppetry ora conta quasi 300 impiegati nel suo libro paga. Un esercito di nuove leve capitanato proprio dalla figlia di Wang, Haiyan, che ha cominciato a imparare a realizzare queste delicate figurine sotto la guida del padre all'età di 14 anni. Adesso è un'intagliatrice di figurine *piying* a tutti gli effetti, con uno stile e un'espressività tutti suoi.



«Mio padre ha delle aspettative molto alte», afferma con malcelato orgoglio, «e di certo non ho avuto un trattamento di favore per il fatto di essere sua figlia. Durante i primi tempi per rendere la mia mano sinistra più flessibile, e quindi imparare meglio l'arte del "tirare il cuoio e guidare il coltello", portavo dei pesi legati alle braccia mentre lavoravo». Quando si dice una preparazione olimpica... «Non potevo toglierli per nessun motivo: per mio padre tutto era lecito per il bene del *piying*», dice con la massima nonchalance. Chiaramente i due condividono la stessa passione per la perfezione. «Temeva che le tecniche del teatro delle ombre morissero con lui o che gli standard finissero per abbassarsi. Il suo più grande desiderio è che ogni suo studente lo superi e che il teatro delle ombre possa essere destinato a cose ben più grandi.»

E a queste parole il viso di Wang Tianwen si allarga nel più grande e caldo dei sorrisi. ❖

